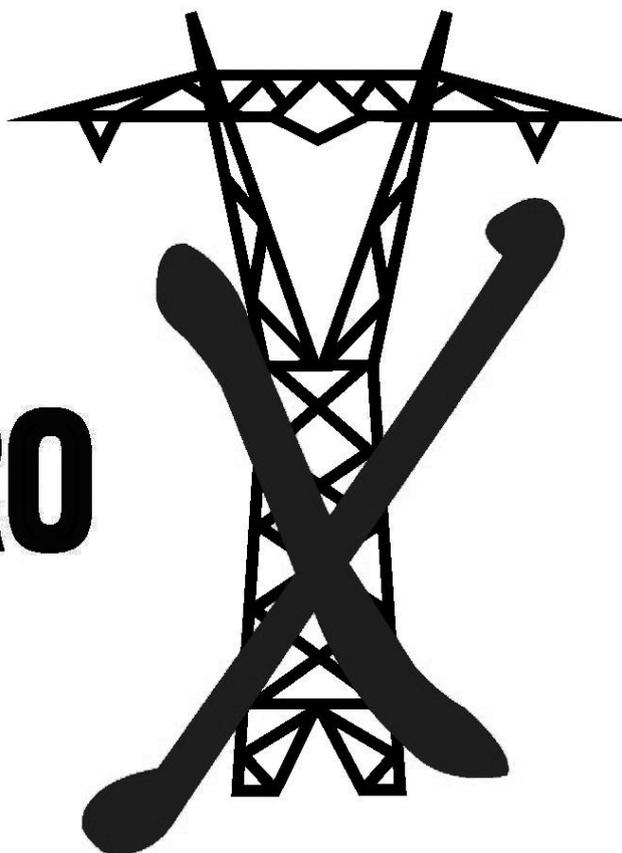


**NO  
ELETTRICO  
DOTTO**  
**OLTRESERCHIO**



## **LE TANTE RAGIONI DEL NO**

*Lo spazio pubblico è un mito. L'ultimo terreno comune è stato impacchettato e venduto molto tempo fa. Nelle città e nella natura industrializzata ogni millimetro rimanente è pertanto posseduto o conteso da molteplici interessi in contrasto.*

*Lo spazio pubblico sembra essere "comune" soltanto in quanto è spazio di traffico e di mercato.*

*Lo spazio pubblico è un campo di battaglia.*



*Il progetto della società Terna Spa, "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca", prevede: 1) una stazione di trasformazione elettrica (380 e 132 kV), denominata "Lucca Ovest", nella cava di Batano (a Balbano); 2) due raccordi a 380 kV in semplice terna della lunghezza di 14,6 km che andranno a innestarsi sull'elettrodotto "La Spezia-Acciaiolo"; 3) un raccordo a 132 kV in semplice terna della lunghezza di 7,2 km che andrà a innestarsi sull'elettrodotto "Viareggio-Filettoni"; 4) un raccordo a 132 kV in doppia terna della lunghezza di 4,2 km che andrà a innestarsi sull'elettrodotto "Filettoni-Lucca Ronco". I complessivi 26,1 km di elettrodotti (l'addizione non torna, ma sono dati Terna) attraverseranno i territori dei comuni di Lucca, Vecchiano, San Giuliano Terme, Massarosa e Camaiore. A fronte di ciò è prevista la demolizione di 15,9 km di elettrodotti.*

## **LE RAGIONI DEL NO**

### **PER L'INUTILITA' DELL'OPERA**

1. Dal 2007 al 2013 il consumo di energia elettrica in Italia è sensibilmente diminuito. La tendenza si conferma in calo anche nel primo semestre del 2014. Le stesse considerazioni valgono per il consumo elettrico in Toscana, dove si è registrata una flessione del 4,67% dal 2006 al 2012. La stringente necessità di realizzare l'opera, evidenziata da Terna, non ha quindi ragion d'essere.
2. I rischi di guasti dovuti a sovraccarico delle linee, prospettati da Terna, sono inesistenti. Nel periodo 2004-2008, quando il consumo di energia elettrica era maggiore di quello attuale, i guasti causati da sovraccarico sono stati pari a zero.
3. Terna non prende in considerazione, se non genericamente e superficialmente, l'opzione zero, ovvero la non realizzazione dell'opera. La possibilità di adeguare e razionalizzare le linee esistenti, magari interrando, non viene mai valutata.
4. Terna esclude la possibilità dell'interramento, sia per la l'elettrodotto già esistente sia per i due in progetto, adducendo motivi tecnici insormontabili (ad es. di manutenzione). In realtà, l'interramento dei cavi in corrente continua è una tecnologia affidabile e sicura, a basso impatto sull'ambiente e sulla salute, ed è già stata ampiamente utilizzata da Terna. Il cavo a corrente continua interrato presenta degli importanti vantaggi: non necessita di circuiti lungo il percorso, vi è una minore dissipazione di energia (gli elettrodotti aerei disperdono almeno il 7% dell'energia trasportata), l'isolante invecchia meno rapidamente, il campo magnetico è statico e facilmente schermabile e non è quindi in grado di determinare correnti indotte nel

corpo umano. Gli eventuali guasti sono immediatamente individuabili con idonee apparecchiature presenti sul mercato da oltre 20 anni. Il rischio di black-out, secondo Terna inevitabile in caso di guasti, è in realtà praticamente nullo, visto che la linea in oggetto (La Spezia-Acciaiolò) dispone di due controalimentazioni.

5. L'intervento di Terna non è finalizzato a migliorare l'ambiente o a ridurre il numero delle persone esposte ai campi elettromagnetici. L'intento di Terna è quello di diminuire i propri costi di gestione della rete (razionalizzazione) al fine di entrare nel grande mercato mediterraneo ed europeo della compravendita di energia elettrica, diventando essa stessa un venditore di energia a paesi terzi. Solo così si spiegano i grandi investimenti nelle infrastrutture che negli ultimi anni hanno interessato numerose zone in tutta Italia.

6. Le strategie di Terna sono in netto contrasto con i programmi di risparmio energetico. A livello nazionale ed europeo assistiamo a continue sollecitazioni affinché si attui un risparmio nei consumi elettrici sia pubblici che privati: riduzione della dispersione luminosa per l'illuminazione stradale, utilizzo di mini pannelli fotovoltaici per i segnali luminosi, sostituzione delle lampade a incandescenza con lampade a fluorescenza o led, incentivi per l'acquisto di elettrodomestici di classe A ecc. Tutte queste misure, adottate su larga scala, hanno già prodotto e produrranno in futuro una significativa diminuzione dei consumi di energia elettrica.

7. I programmi di Terna si contrappongono ai più moderni ed efficienti modelli di produzione e consumo dell'energia. Questi ultimi non si basano più su grandi centrali collegate a reti di tralicci, ma su unità produttive di energia rinnovabile di piccole o medie dimensioni distribuite sul territorio e collegate direttamente alle utenze o a reti a basso voltaggio. La generazione dell'energia elettrica diffusa sul territorio (ad es. il fotovoltaico) minimizza i rischi di black-out e aumenta l'affidabilità della rete, la quale si trasforma in rete attiva e intelligente (*smart grid*), in grado di gestire e regolare più flussi elettrici discontinui e bidirezionali. Il modello energetico basato sulla generazione distribuita è già stato adottato da alcuni paesi europei con risultati molto positivi.

## **PER LE IRREGOLARITA' NELLE PROCEDURE E NELL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

8. Il Piano di Sviluppo 2011 di Terna, in cui rientra il "Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca", appare irregolare per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), non essendo stata svolta alcuna valutazione delle alternative. (Giudizio negativo della Regione Toscana in data 25-05-2011).

9. La partecipazione del pubblico alla Valutazione Ambientale Strategica, prescritta dalla normativa europea e italiana (D. Lgs. 4/2008), non è mai avvenuta.

10. Rilievi e pareri negativi sui Piani di Sviluppo presentati da Terna (metodologie errate, localizzazioni generiche, mancanza di alternative, assenza di analisi strategiche) sono stati espressi dal Ministero dell'Ambiente (es. Parere 510/2010).

11. L'informazione relativa al progetto dei nuovi elettrodotti è stata inadeguata nei tempi e nei modi: i soggetti interessati dai provvedimenti di esproprio o di vincolo sono venuti a conoscenza delle intenzioni di Terna solo il 20 marzo 2014 attraverso i quotidiani *Il Tirreno* e *Il Corriere della Sera*. I proprietari di immobili e terreni posti in aree limitrofe non sono stati adeguatamente informati sui rischi per la salute e l'ambiente.

12. Le carenze informative sono state così gravi da costringere istituzioni e Terna a posticipare di 60 giorni i termini per la presentazione delle osservazioni. Secondo Terna, tuttavia, il Comune di Lucca era informato da oltre un anno sul progetto e nel dicembre 2013, insieme ad altri Comuni interessati (Massarosa e San Giuliano Terme), aveva sottoscritto un verbale in cui si individuavano, in via preliminare, le fasce di fattibilità degli elettrodotti. La popolazione è stata tenuta completamente all'oscuro di tutto ciò fino, appunto, al 20 marzo 2014.

13. Il breve lasso di tempo concesso per la presentazione di contributi e osservazioni ad un progetto tanto complesso e massiccio impedisce l'effettiva partecipazione della popolazione a decisioni che incideranno in modo irreversibile sulla qualità della vita di migliaia di persone.

14. La documentazione presentata da Terna per la Valutazione di Impatto Ambientale è difficilmente raggiungibile e scaricabile. Essa è risultata consultabile solo per poche settimane sul sito ufficiale di Terna, ma dalla metà di aprile nella pagina relativa al progetto nell'area di Lucca appare costantemente il messaggio "Si è verificato un errore nell'applicazione: Si prega di riprovare tra qualche minuto".

## **PER LA SALUTE**

15. Il diritto alla salute è un diritto primario ed assoluto dell'individuo e della collettività; esso è fondamentale, inalienabile, indisponibile, irrinunciabile, inviolabile. Il diritto alla salute comprende il diritto all'integrità psicofisica e ad un ambiente salubre. Tutelare l'ambiente in cui si vive, ci si muove e si lavora vuol dire tutelare la qualità della vita.

16. La creazione di nuovi campi elettromagnetici altera le condizioni ambientali in cui vivono gli individui e le collettività, peggiorando la qualità della vita. Vivere vicino a un elettrodotto genera ansia e angoscia, paura di contrarre qualche malattia ed incide, perciò, sul benessere psicofisico della persona. Non possono esistere cittadini di serie A e di serie B, tutti hanno diritto a condizioni ambientali e di salute uniformi.

17. L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) classifica i campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF, *Extremely Low Frequency*) come "possibilmente cancerogeni per l'uomo". Ritiene altresì credibile, in base a studi epidemiologici, un'associazione tra la leucemia infantile e l'esposizione ai campi elettromagnetici. Un documento dell'Istituto Superiore della Sanità afferma che "per esposizioni superiori a 0,6 µT (microtesla) il rischio aggiuntivo supera il rischio di fondo

di mortalità per leucemia infantile". Leucemie linfatiche acute sono state riscontrate tra i lavoratori esposti per ragioni professionali.

18. L'Organizzazione Mondiale della Sanità considera l'inquinamento elettromagnetico una delle più gravi problematiche ambientali del pianeta da affrontare nei prossimi anni. Suggestisce, inoltre, di proseguire le ricerche relative all'associazione dell'esposizione con il rischio di tumori cerebrali e alcune patologie neurodegenerative come la Sindrome Laterale Amiotrofica e il morbo di Alzheimer.

19. Secondo alcuni studi i campi elettromagnetici possono indurre anche alterazioni delle funzioni neurali, neuromuscolari e del sistema immunitario. Inoltre, è stato individuato un nesso tra disturbi neurocomportamentali ed esposizione prolungata a campi magnetici per valori compresi anche tra gli 0,2 e gli 0,6  $\mu\text{T}$ . Altre indagini epidemiologiche rilevano alterazioni del sistema metabolico.

20. La gravità delle patologie sospettate rende doveroso un atteggiamento di cautela e prevenzione. Il principio di cautela s'impone sempre in caso di alti rischi per la salute. La salute dev'essere garantita con la prevenzione, non solo attraverso le cure.

21. Le normative dei singoli paesi per l'esposizione a campi elettromagnetici si basano sulle linee guida prodotte dalla Commissione Internazionale per la Protezione delle Radiazioni (ICNIRP). Gli effetti presi in considerazione dall'ICNIRP sono quelli legati alle esposizioni acute a breve termine e non a quelle a lungo termine, perché su queste ultime non si hanno a disposizione sufficienti informazioni scientifiche.

22. Molti ricercatori definiscono come valore limite cautelativo per l'esposizione 0,2  $\mu\text{T}$ . Ben al di sotto del limite fissato dalla Legge Quadro 36/2001 e dal Decreto applicativo 8-7-2003, i quali definiscono come limite di esposizione al livello massimo 100  $\mu\text{T}$ , come limite di esposizione molto prolungata 10  $\mu\text{T}$  e come obiettivo di qualità per gli elettrodotti di nuova costruzione 3  $\mu\text{T}$ . Per l'elettrodotto dell'Oltreseschio Terna calcola per i recettori sensibili, ovvero gli edifici ad uso abitativo, un limite di 2,89  $\mu\text{T}$ . Le valutazioni di Terna, tra l'altro, si basano sulla "corrente media" e non sul massimo potenziale di utilizzo delle linee, valori ai quali per molte ore nell'arco di una giornata potrebbe essere sottoposta la popolazione.

23. Per ottenere un valore di esposizione inferiore a 0,2  $\mu\text{T}$  (limite cautelativo) in presenza di un elettrodotto a 380 kV le distanze minime degli edifici interessati dovrebbero essere nell'ordine di 135-150 metri.

24. L'ambito territoriale in cui si prospetta l'intervento di Terna è caratterizzato dalla presenza di contesti abitativi e da numerosi edifici abitati da interi nuclei familiari, anche con bambini. Molti sarebbero i luoghi abitati o abitualmente frequentati ricompresi entro la suddetta fascia di 135-150 m.

25. Le fasce di rispetto illustrate nella documentazione fornita da Terna non sono affatto definitive. Solo in fase esecutiva sarà possibile conoscere la distanza effettiva delle linee aeree dalle abitazioni, dagli asili, dalle scuole e dai luoghi di lavoro. Questo comporta il rischio di trovarsi con un elettrodotto realizzato troppo vicino a recettori

sensibili, ma ormai sarà troppo tardi per apportare modifiche al tracciato. Inoltre i rilievi di Terna si basano spesso solo su planimetrie catastali, in gran parte vecchie, e non su indagini in loco.

26. Giornate senza il canto degli uccelli e notti senza stelle. Questo il destino dell'area intorno alla cava di Batano se verrà installata la stazione di trasformazione elettrica. L'inquinamento acustico, rumore di fondo continuo e a bassa frequenza, e quello luminoso, intensa illuminazione diurna e notturna, cambieranno radicalmente l'habitat naturale della zona.

27. La cava di Batano è stata utilizzata dal 2003 al 2007 come impianto di recupero di rifiuti (discarica di fanghi inerti, rifiuti di rocce da cave, terre e rocce di scavo). Non è mai stato effettuato uno studio specifico per verificare l'eventuale presenza di materiali nocivi per la salute e l'ambiente che verrebbero inevitabilmente alla luce durante i lavori di scavo preliminari alla realizzazione della stazione elettrica.

28. I lavori per la realizzazione dell'opera (stazione elettrica ed elettrodotti) secondo Terna dovrebbero avere la durata di circa tre anni. Durante questo periodo, a causa degli ingenti lavori di escavazione e messa in opera, si avrà un considerevole aumento di polveri sottili e ultrasottili nell'aria (PM 10 e PM 2,5). Dai calcoli effettuati dalla stessa Terna sulle PM 10 risultano concentrazioni estremamente elevate e pericolose per la salute, nettamente superiori al limite di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  giornaliero indicato dalla legge. Le polveri sottili sono ritenute responsabili di patologie cardiovascolari e respiratorie, possono inoltre causare tumori polmonari.

29. Nella fase di costruzione della stazione elettrica aumenterà notevolmente l'inquinamento acustico nella zona a causa delle macchine operatrici. Terna non ha inserito nello Studio di Impatto Ambientale una valutazione dell'impatto acustico derivante da tali lavori.

30. L'inquinamento acustico di un elettrodotto in esercizio è costituito in particolare dal cosiddetto effetto corona. Si tratta di un ronzio continuo, che si verifica in condizioni di elevata umidità nell'aria, chiaramente percepibile e molto fastidioso, soprattutto nelle ore notturne quando il rumore di fondo ambientale è quasi nullo. Con l'effetto corona viene anche emesso ozono ( $\text{O}_3$ ), gas irritante per le mucose e le vie respiratorie.

## **PER LA CANTIERIZZAZIONE**

31. Si prevedono 64 tralicci alti più di 45 metri. I tralicci progettati si basano su una tecnologia obsoleta (generazione 1945-1992).

32. Le basi in cemento dei 64 tralicci in progetto equivalgono alla costruzione di circa 40 palazzine di  $200 \text{ m}^2$  ciascuna.

33. Per i lavori di scavo e sterramento Terna prevede movimenti terra di  $14.191 \text{ m}^3$  per le basi dei tralicci e  $53.000 \text{ m}^3$  per la stazione di trasformazione di Balbano. Un

totale di 67.191 m<sup>3</sup>, equivalenti alla superficie di 10 campi da calcio scavati per un metro di profondità.

34. Per ognuno dei 64 tralicci è previsto un mini cantiere disboscato di 625 m<sup>2</sup> per la linea a 380 kV e di 400 m<sup>2</sup> per quella a 132 kV. Totale area cantierizzata per le linee: 32.575 m<sup>2</sup>, equivalente a circa cinque campi da calcio.

35. Per realizzare le piste di accesso ai cantieri si prevede il disboscamento di oltre 4 ettari di territorio collinare (40.000 m<sup>2</sup>). Questi dati sono sottostimati da Terna, infatti molte delle piste classificate come attualmente percorribili sono ormai ridotte a stretti sentieri o viottoli, saranno dunque necessari importanti lavori di sterramento e ulteriori disboscamenti.

36. Sono previsti almeno due cantieri “base”, strutture logistiche molto impattanti e invasive, da realizzarsi probabilmente in cave dismesse.

37. Le capitozzature (taglio della cima degli alberi) per la stesura dei cavi interesseranno circa 35.000 m<sup>2</sup> di boschi.

38. I lavori di scavo e di costruzione della stazione elettrica all'interno della cava di Batano potrebbero contaminare con percolati la falda acquifera sottostante, afferente al bacino idrogeologico del lago di Massaciucoli.

39. Per la stazione di trasformazione elettrica si prevedono almeno 8.600 viaggi di camion solo per trasportare la terra risultante dagli scavi, ad essi vanno aggiunti tutti quelli necessari per i materiali edili ed elettrici.

40. Terna non fornisce uno studio adeguato sui lavori di demolizione delle linee da dismettere: mancano indagini sulla viabilità di accesso e sulla successiva rinaturazione di territori sottoposti a vincolo idrogeologico.

## **PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

41. Il territorio in cui Terna intende realizzare il proprio progetto è soggetto a frequenti eventi alluvionali e franosi. L'opera prevista, massiccia e invasiva, non farebbe che aggravare l'instabilità della zona, aumentando il rischio di frane e alluvioni. Le piste di accesso ai cantieri e le piazzole comporteranno lavori di disboscamento e sbancamento che andranno a indebolire ulteriormente un territorio già fragile. Tutta la zona è classificata ad alto rischio e di dissesto idrogeologico.

42. Terna, pur fornendo cartografie abbastanza dettagliate dei tracciati, non ha definito con precisione la posizione dei tralicci da realizzare, rimandando la questione ad ulteriori studi. In pratica Terna non sa se i tralicci saranno costruiti in posizioni stabili dal punto di vista idrogeologico.

## **PER L'AMBIENTE, LA FLORA E LA FAUNA**

43. Molte delle aree interessate dal progetto sono boschive, habitat naturale di specie animali quali il daino, il cervo, il tasso, il cinghiale, la volpe e l'istrice. L'intervento di Terna, sia nella fase realizzativa sia in quella manutentiva, andrebbe ad incidere pesantemente su tale ambiente. Il progetto presentato non tiene conto nemmeno dell'impatto sui rettili e sugli anfibi e tratta molto superficialmente le problematiche relative all'avifauna, specialmente quella migratrice.

44. La presenza di specie protette della flora e della fauna renderebbe particolarmente grave l'impatto sulla biodiversità di molte aree interessate dal progetto.

45. L'ecosistema, dall'equilibrio molto delicato, correrebbe il rischio di essere stravolto. Molte specie animali, specialmente dell'avifauna, disorientate dai campi elettromagnetici, potrebbero scomparire dai territori interessati dalle linee ad alta tensione.

46. Gli elettrodotti aerei in aree di bosco fitto aumentano le probabilità di rischio incendi. Inoltre, gli interventi volti allo spegnimento degli incendi sarebbero pesantemente ostacolate dalla presenza di cavi e tralicci. In particolare, l'altezza degli elettrodotti e il loro tracciato, in gran parte sul crinale delle colline, precluderebbe l'utilizzo efficace, cioè a bassa quota, dei canadair (nel 2005 l'impatto con un elettrodotto provocò la morte di due piloti nei pressi di Forte dei Marmi).

47. La costruzione della stazione elettrica nella cava di Batano, a causa dell'inquinamento elettromagnetico, acustico e luminoso, cancellerebbe dalla zona un intero ecosistema costituito da numerose specie animali tra cui gufi, upupe, fagiani, poiane, scoiattoli, volpi, cinghiali, istrice, tassi, pipistrelli.

## **PER IL PAESAGGIO**

48. La doppia linea elettrica ad alta tensione (132 e 380 kV, per la maggior parte in parallelo) seguirebbe un percorso molto tortuoso in un aperto e gradevole paesaggio collinare, in gran parte boschivo o coltivato ad uliveto. I tralicci sono previsti per lo più sulla sommità dei monti, rendendo così l'impatto sul panorama ancor più devastante.

49. Le zone attraversate dal tracciato sono tutte di alto pregio naturalistico e paesaggistico: monti e vallate quasi incontaminati, costellati da piccoli e antichi borghi immersi nel verde, con una flora variegata tipica del mediterraneo e delle colline lucchesi. In questo contesto gli elettrodotti spiccherebbero in tutta la loro mostruosità, risultando ben visibili dal mare, dalle pianure e dalle montagne circostanti.

50. Gli elettrodotti comprometteranno le visuali panoramiche dell'intera zona collinare, in particolare appariranno irreversibilmente deturpate le vedute delle seguenti località: Compignano, Villa Nieri, Chiesa di San Frediano, zona cava di Balbano, crinale del monte La Fioraia, Castello di Nozzano.

## **PER IL PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, ARTISTICO E ARCHEOLOGICO**

51. Nella relazione archeologica preliminare commissionata da Terna, la maggior parte della zona impegnata dal tracciato è classificata a “rischio alto” sotto il profilo dell'interesse storico-archeologico. Due aree sono definite di “particolare rischio archeologico”: il monte La Fioraia e Il Castellaccio.

52. Molte aree in cui Terna intende effettuare le opere di cantiere sono segnalate come zone di possibili ritrovamenti archeologici. Sono anche presenti tracciati di epoca romana, come l'Aurelia e la Cassia.

53. La cava di Batano è stata sede di ritrovamenti di resti del periodo eneolitico (III millennio a. C.) durante una campagna di scavi effettuata nel 1981.

54. L'elettrodotto progettato da Terna si sovrappone al confine storico tra Lucca e Pisa sul monte La Fioraia (oggi confine comunale), andando a deturpare direttamente e indirettamente, per la visuale panoramica, le antiche strutture di fortificazione ivi presenti.

55. Castello di Castiglione, località Le Muraccia. Forse di lontana origine longobarda, come attestato in un documento del 1033, fu costruito dai Lucchesi nel 1222. Distrutto dai Fiorentini nel 1432, rimase attivo come fortificazione dello Stato Lucchese almeno fino al 1446. Terna prevede l'apposizione di un traliccio esattamente all'interno della rocca. Prevede, inoltre, la demolizione di alcuni ruderi del Castello per realizzare una pista che colleghi l'area del traliccio con la piazzola di un eliporto sottostante, ritenuto necessario per il trasporto dei materiali in loco.

56. Torre dell'Aquila o Torre Segata. Fu costruita dai Pisani nel 1264, dopo la conquista dei castelli di Castiglione e di Cotone. A seguito della definizione del confine tra Lucca e Pisa al centro della Torre, essa venne “segata” a metà dai Pisani per non doverla condividere con i Lucchesi. Visibile a molti chilometri di distanza, rappresenta un elemento distintivo e di pregio del paesaggio collinare della zona. L'elettrodotto non potrà che alterarne irrimediabilmente la percezione visiva. Inoltre, il passaggio di mezzi pesanti per i lavori di costruzione e manutenzione della linea lungo la strada bianca che passa di fianco alla torre potrebbe comprometterne la stabilità, fino al rischio di crollo.

57. Castello di Cotone. Fu costruito dai Lucchesi nel 1242 e fa parte delle fortificazioni di confine tra Lucca e Pisa. L'elettrodotto è previsto a circa 100 m. dal sito archeologico: saranno necessari scavi e disboscamenti per la realizzazione delle piste e del mini cantiere nelle immediate vicinanze dei ruderi.

58. Il Castellaccio, Compignano. Rimangono tracce di una struttura di fortificazione distrutta nel XIV secolo. In quest'area, definita “di particolare rischio archeologico”, sono previsti quattro tralici.

59. La stazione di trasformazione elettrica “Lucca-Ovest” a Balbano dovrebbe sorgere a soli 200 m. dalla storica villa, oggi hotel, Casanova.

60. Molte zone impegnate dall'elettrodotto in progetto fanno parte di un'area interessata dall'Itinerario Europeo della Via Francigena.

61. Nella zona di Fibbialla, lungo il corso dell'alta Contesora, vi sono i ruderi di quattro antichi frantoi.

## **PER LE RIPERCUSSIONI SOCIO-ECONOMICHE**

62. L'esecuzione del progetto Terna rischia di provocare la perdita di numerosi posti di lavoro. Gli alberghi, gli agriturismi, i ristoranti e tutte le altre strutture ricettive dell'area interessata dall'opera vedrebbero diminuire drasticamente la clientela, sicuramente non disposta a soggiornare in zone ritenute a rischio per la salute e visivamente deturpate da tralicci e cavidotti pesantemente invasivi. Alcune attività sarebbero costrette a chiudere definitivamente e chi vi lavora perderà il proprio reddito.

63. Inevitabilmente, con effetto a cascata, calerà anche il volume delle vendite di molti esercizi commerciali del circondario, così come verranno meno le possibilità lavorative per alcuni settori dell'indotto dell'accoglienza turistica e del soggiorno: cooperative di pulizie, giardinieri, fornitori, servizi vari ecc. Il rischio è quello di un progressivo impoverimento del territorio con conseguente aumento dell'incuria per i beni paesaggistici, naturali e culturali, in una spirale recessiva in grado di coinvolgere gran parte del tessuto sociale.

64. Le abitazioni vicine alla stazione elettrica e agli elettrodotti subiranno un crollo del proprio valore. Non si tratta di una valutazione meramente economica o speculativa, sono in gioco le condizioni di vita e le prospettive di persone e di interi nuclei familiari: chi abita in un luogo in cui si materializzerà l'incubo di un megatraliccio non avrà alcuna possibilità di cambiare casa, sia per la difficoltà di trovare un acquirente sia per il limitato ricavo proveniente dall'eventuale vendita, che non gli consentirà di acquistarne un'altra.



## **Copyleft & Copyfight**

**Questo opuscolo è riproducibile ovunque, parzialmente o integralmente, anche senza citare la fonte**

Ringraziamenti: i tecnici che hanno elaborato le osservazioni e le critiche al progetto Terna, i numerosi comitati che ovunque hanno lottato e lottano contro l'inquinamento da campi elettromagnetici, tutta la popolazione interessata dal progetto dell'elettrodotto che fin dall'inizio ha partecipato attivamente alle assemblee opponendosi all'ennesima devastazione dei territori, il Comitato Starc dell'Oltreserchio. S'intende che qualsiasi errore o imprecisione nelle Ragioni del No sia da attribuirsi esclusivamente agli estensori del presente opuscolo.

Collaborazioni: chiunque volesse partecipare al miglioramento dell'opuscolo con suggerimenti e/o correzioni può inviare il proprio contributo al seguente indirizzo mail: [cantierelucca@inventati.org](mailto:cantierelucca@inventati.org)